

Distretto Rurale della Montagna

Report 4^ incontro pubblico di animazione territoriale - Tonara 18/10/2021

Il giorno 18/10/2021 alle ore 18:00, in presenza presso la sala consiliare del Comune di Tonara e in video conferenza tramite la piattaforma Skype, si è tenuto il quarto incontro di animazione territoriale finalizzato alla costituzione del Distretto Rurale della Montagna, secondo le disposizioni emanate per il contenimento della pandemia Covid 19.

L'incontro è stato convocato attraverso avviso pubblico sui canali social Facebook dei Comuni di Tonara e di Desulo.

L' incontro è finalizzato all' analisi dei problemi che limitano la valorizzazione delle specificità locali.

Partecipano, in presenza o in videoconferenza, il Sindaco di Tonara Pier Paolo Sau, il Sindaco di Seulo Enrico Salvatore Murgia, il Sindaco di Desulo Giovanni Cristian Melis, il Sindaco di Belvì Maurizio Cadau, gli amministratori dei Comuni di Aritzo e Gadoni, altri operatori interessati quali Enti di ricerca, imprese rappresentative dei diversi settori, associazioni, associazioni di categoria, consulenti e professionisti.

Introduce i lavori il **Sindaco di Tonara Pier Paolo Sau** porge i saluti ai partecipanti, ringrazia i Sindaci e gli amministratori per la loro presenza e l'Agenzia Laore per il supporto alle attività di animazione. Precisa che si tratta della quarta riunione per la costituzione e riconoscimento del Distretto Rurale della Montagna. Descrive le motivazioni della costituzione del Distretto rurale della Montagna comprendente i soggetti promotori dei Comuni di Desulo, Gadoni, Tonara e Seulo caratterizzati da un'identità storica omogenea per usi, tradizioni, cultura, per l'offerta di prodotti locali di nicchia e caratteristiche territoriali. Si sofferma sulle ragioni della delimitazione territoriale del Distretto. Sottolinea che nel corso dell'anno 2020 l'Università di Nuoro ha promosso la costituzione un distretto rurale della Provincia di Nuoro, la cui configurazione proponeva l'ingresso nel partenariato di numerosi Comuni. I Comuni di Tonara, Desulo e Gadoni hanno ritenuto quest'ultimo eccessivamente ampio con un percorso di costituzione complesso. A tal fine, i comuni soprarichiamati hanno promosso la costituzione del distretto rurale della Montagna, composto da un raggruppamento di enti territoriali più contenuto e omogeneo, finalizzato alla valorizzazione delle peculiarità locali della montagna (suino, castagno, frutta secca, itticoltura di acqua dolce etc.). Precisa che attualmente oltre ai soggetti proponenti (Comuni di Desulo Gadoni e Tonara) si è aggiunto il Comune Seulo che ha deliberato la propria adesione al distretto, mentre i Comuni di Aritzo, Belvì e Austis hanno manifestato l'interesse ad associarsi allo stesso. Rammenta che il Distretto rappresenta una occasione di sviluppo del territorio per accedere agli incentivi regionali, ministeriali e comunitari. Specifica che il distretto è uno strumento organizzativo degli operatori locali che consente di progettare lo sviluppo locale secondo un approccio dal basso, promuovendo l'iniziativa dei portatori di interesse. Prosegue sottolineando che alcune esperienze passate di sviluppo locale nel territorio della Montagna hanno previsto il ricorso a consulenti, la cui progettualità nella maggiore parte dei casi, non è stata sempre rispondente alle esigenze delle imprese locali. Evidenzia inoltre che nei Comuni facenti parte del Distretto rurale della montagna vi è uno stile di vita salutare che privilegia i ritmi lenti e attenti al rispetto delle peculiarità locali. Con la costituzione del distretto si auspica una migliore collocazione dei prodotti di nicchia sul mercato.

Pasquale Sulis Agenzia Laore, Rammenta che il percorso di animazione per la costituzione del Distretto prevede sei incontri pubblici. L'Agenzia Laore predispone il verbale delle riunioni, contenente gli argomenti discussi, le decisioni assunte e il grado di coinvolgimento dei portatori di interesse. I verbali dovranno essere allegati all'istanza di riconoscimento. Sottolinea che se un nuovo Comune intendesse aderire al Distretto, sarebbe auspicabile che lo esplicitasse durante lo svolgimento degli incontri.

Riepiloga succintamente, per coloro che non erano presenti ai precedenti incontri, gli argomenti discussi e nello specifico:

- I compiti dell’Agenzia Laore assegnati dalle direttive regionali per il riconoscimento dei distretti rurali, l’accompagnamento tecnico, metodologico e di facilitazione nelle attività di animazione a supporto del soggetto proponente e del partenariato.
- La definizione di Distretto, come strumento per favorire l’organizzazione tra gli operatori del territorio, per progettare e attuare un progetto di sviluppo locale che valorizzi le specificità locali con la partecipazione attiva dei portatori di interesse (imprese agricole e artigianali, della trasformazione, logistica, distribuzione, commercializzazione, del sistema turistico ricettivo e della ristorazione, della società civile organizzata e il sistema istituzionale locale).
- Le specificità locali da valorizzare emerse nei precedenti gli incontri.
- L’ analisi dei portatori di interesse quelli presenti ed eventualmente quelli da coinvolgere, con particolare riferimento agli operatori necessari rispetto agli obiettivi di valorizzazione delle specificità produttive locali.
- L’ Analisi SWOT riguardante l’individuazione dei punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce del territorio.

Presenta l’incontro odierno dedicato all’analisi dei problemi aziendali che impediscono la valorizzazione delle specificità locali.

Ricorda che nei siti web dei Comuni della Montagna verranno pubblicati i verbali degli incontri di animazione che possono essere consultati dagli interessati.

Carlo Tuveri Agenzia Laore facilita l’incontro e illustra il tema del focus dedicato all’analisi dei problemi aziendali che limitano il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione delle specificità locali, elemento utile per definire la strategia del Piano di Distretto. Allo scopo è importante che gli operatori esprimano i problemi secondo la specifica metodologia:

- devono essere reali e concreti;
- oggettivi, ossia fondarsi su fatti certi e dimostrabili;
- espressi in senso negativo attuale, senza anticipare delle soluzioni;
- chiari e comprensibili da tutti;
- essere specifici ossia riferirsi a luoghi e tempi precisi.

Presenta alcuni esempi esplicativi e invita i partecipanti ad esporre i problemi della propria attività produttiva che limitano il perseguimento dell’obiettivo di valorizzazione.

I problemi individuati vengono riportati sulla seguente tabella in formato word visibile e condivisa:

Descrizione
I produttori di torrone non riescono a trovare le materie prime locali (noci, nocciole, mandorle e miele)
I produttori. non hanno a disposizione strutture e attrezzature per la sgusciatura e lavorazione della frutta secca
La filiera del torrone di Montagna ottenuto con materie prime locali non è strutturata e valorizzata
Le produzioni di materie prime nella montagna e in Sardegna non sono sufficienti a soddisfare la richiesta dei torronifici
Non sono presenti impianti di noci, nocciole e mandorle con le varietà richieste dai torronifici
I produttori di mandorle, noci e nocciole hanno alti costi di produzione

Descrizione
I torronifici non sono organizzati e non dispongono della logistica per proporsi alla ristorazione e alla ricettività
Il consumatore non conosce la qualità del torrone di Montagna ottenuto con materie prime locali
Il consumatore non è adeguatamente informato sulla qualità del torrone ottenuto con materie prime locali
Gli ecotipi locali di nocciole, che producono torrone di alta qualità, non sono più coltivati
Gli impianti di noccioleti e frutta secca sono obsoleti e vanno reimpiantati
Gli operatori non conoscono le caratteristiche e le potenzialità delle castagne e delle farine
Gli operatori non conoscono la qualità e gli usi delle farine di castagno ottenute da varietà locali di piccola pezzatura
I castanicoltori non sono preparati per organizzare la raccolta e il primo trattamento delle castagne
I castanicoltori non hanno adeguate conoscenze sulle tecniche di conservazione (es. controllo patologie fungine del frutto)
La filiera del castagno non è organizzata
La shelf life delle castagne non è adeguata alle esigenze del mercato
Il consumatore non conosce le caratteristiche qualitative e salutistiche delle castagne e dei derivati (es. farine prive di glutine)
I castanicoltori non valorizzano adeguatamente le castagne di montagna
Gli operatori della montagna (ristorazione e pasticceria) non utilizzano castagne e farine di castagne
I castanicoltori non conoscono la presenza di un piccolo mulino didattico per la produzione di farine (con shelf life superiore al frutto fresco)
I castanicoltori non hanno adeguate conoscenze sulle tecniche di essiccazione per la produzione di castagne secche
Gli operatori della filiera suinicola hanno costi di macellazione non sostenibili (a causa della distanza dei mattatoi)
Gli operatori della filiera suinicola non hanno a disposizione la logistica e i trasporti adeguati alle proprie esigenze
Gli operatori della filiera suinicola della montagna hanno alti costi di produzione
I prodotti della filiera suinicola di montagna non sono riconosciuti
Gli operatori della filiera suinicola non conoscono adeguatamente le disposizioni normative che regolamentano la macellazione aziendale (è ancora poco diffusa nel territorio)
Gli operatori della filiera suinicola hanno alti costi di approvvigionamento dell'energia (per la scarsa diffusione di energia da fonti rinnovabili)

Descrizione
I prodotti della filiera suinicola non sono adeguatamente presenti nel mercato locale (filiera corta)
Gli operatori della filiera suinicola non collaborano adeguatamente tra loro (es. per l'adozione di un marchio e disciplinare)
I prodotti suinicoli della montagna non sono proposti dalla ristorazione
Gli operatori della filiera suinicola non sono organizzati
Le produzioni suinicole della montagna non sono adeguatamente remunerate
Gli operatori della filiera suinicola non accedono alle innovazioni perché non collaborano con gli operatori della ricerca (es. per l'introduzione del microchip per la tracciabilità della filiera)
I prodotti della montagna non sono adeguatamente valorizzati
Le scuole del territorio non soddisfano i fabbisogni di formazione per la valorizzazione dei prodotti della montagna
Operatori locali e scuole del territorio non collaborano per definire i bisogni e i programmi di formazione
I prodotti della montagna non sono adeguatamente promossi
I produttori agroalimentari della montagna non propongono le loro produzioni nel sistema Horeca (es. salumi, formaggi, porchetto, dolci, ecc.)
I prodotti della montagna non sono adeguatamente proposti al turista e nella ristorazione
Le produzioni di qualità della montagna non sono certificate
I prodotti della montagna non sono adeguatamente riconoscibili sul mercato
I piatti della tradizione del territorio non sono proposti dai ristoratori della montagna
I formaggi tradizionali non sono proposti nella filiera corta (es. "su casu filige", "su casu 'e murgia", "su casu 'e fogia", ecc.),
I consumatori non conoscono i formaggi tradizionali della montagna
Gli operatori della filiera lattiero casearia ovicaprina non hanno a disposizione la logistica adeguata
Gli operatori agroalimentari e quelli della ristorazione non collaborano per valorizzare le produzioni della montagna
Gli operatori della montagna non adottano il marchio "Prodotto di Montagna" (a causa degli adempimenti previsti)
La filiera del legno della montagna non è organizzata
Il legno di castagno della montagna, di qualità superiore ai prodotti di importazione, non è adeguatamente utilizzato
Alti costi per la produzione e stagionatura del legno di castagno

Descrizione

I produttori locali non fanno rete per promuovere i loro prodotti

Ciriaco Loddo Agenzia Laore commenta sinteticamente le problematiche emerse, precisando che la filiera del torrone è consolidata, ma non vengono utilizzate le materie prime locali (miele e frutta secca di montagna) per la preparazione del prodotto. Specifica che nel settore del torrone si sono raggiunti dei buoni risultati in termini di promozione e marketing, ma sarebbe opportuno ampliare la produzione di noce e nocciole e una migliore organizzazione della filiera del miele. La filiera dei prodotti caseari di montagna, nonostante la presenza di piccoli e medi caseifici non è organizzata e le strategie di promozione e di orientamento al mercato (marketing) sono insufficienti. In Sardegna per la produzione di insaccati si utilizza la carne suina proveniente prevalentemente da allevamenti da Nord Italia o dall'estero. Vengono inoltre importati prosciutti compattati di scarsa qualità. Inoltre emergono delle difficoltà nell'allevamento semibrado su ghiandatico per la produzione di suinetti e salumi di qualità, sia per vincoli normativi, climatici e limiti organizzativi. La caratterizzazione della filiera suinicola, partendo dall'allevamento del suino di razza sarda semibrado, potrà consentire di proporre sui mercati un prodotto di qualità che potrebbe spuntare prezzi più elevati.

Interviene il **Sindaco di Tonara Pier Paolo Sau** che propone di creare dei gruppi di lavoro, con l'istituzione di tavoli di filiera dedicati alle produzioni animali e vegetali.

Pasquale Sulis Agenzia Laore illustra i contenuti dei prossimi incontri sottolineando che l'Agenzia Laore, in un incontro dedicato alla restituzione dei risultati delle attività di animazione presenterà e metterà a disposizione del partenariato tre documenti predisposti con il contributo dei partecipanti come di seguito dettagliato:

- Albero dei problemi
- Albero degli obiettivi
- Analisi SWOT

Rammenta che l'analisi dei problemi consente di predisporre una rappresentazione grafica denominata albero di problemi che raffigura i problemi in relazione di causa ed effetto. Dal ribaltamento in positivo della rappresentazione grafica dei problemi si predispongono l'albero degli obiettivi, che costituisce uno strumento utile a supporto alla strategia progettuale.

Questi importanti documenti saranno presentati nell'incontro di Aritzo; l'analisi SWOT è richiesta espressamente dalle direttive di attuazione sui distretti, gli altri due sono utili alla definizione della strategia progettuale condivisa, basata sulle problematiche aziendali emerse nel corso delle attività di animazione. Nell'albero degli obiettivi vengono rappresentati gli obiettivi specifici e operativi che consentiranno di implementare gli interventi e le azioni previste. Tutti i documenti andranno allegati all'istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Montagna.

Sottolinea che la costituzione del distretto non si esaurisce con il percorso partecipato, ma è anche un procedimento amministrativo, che inizia con la presentazione dell'istanza da parte del soggetto proponente e si conclude con la determina di riconoscimento del distretto da parte della RAS. In occasione dell'incontro di Belvi verranno presentati le procedure e gli adempimenti per l'istanza di riconoscimento. In tale occasione il partenariato dovrà assumere le decisioni di seguito dettagliate: individuazione del soggetto proponente, adozione della bozza di statuto e regolamento, scelta della forma giuridica rispondente alle esigenze degli operatori del territorio e che consenta il rispetto del principio della porta aperta; determinazione del capitale sociale e delle quote associative; organizzazione amministrativa e composizione del CdA.

Ciriaco Loddo Agenzia Laore Invita i partecipanti a proporre e condividere la data del prossimo incontro di animazione.

Si condivide di programmare il prossimo incontro dedicato agli adempimenti amministrativi del distretto rurale della montagna come di seguito dettagliato:

data 05.11.2021 ore 17:30 presso Belvì e in video conferenza sulla piattaforma skype.

La riunione si conclude alle 20:30

Verbale redatto dai tecnici dell'Agenzia Laore